

EMMAUS

PAVIA

Dicembre 2005



“Se sei stanco appoggia la testa sulle mie spalle.

Se il tuo cammino è cosparso di spine io ti accompagnerò.....

.....rimani seduto in questa casa.....

Quando si giunge alla fine di un anno, credo sia normale per tutti cercare di “tirare” delle somme, fare un resoconto su quanto si è fatto durante lo scorrere dei giorni, spesso rammaricandosi di quanto non si è riusciti o non si è voluto fare; conseguenza immediata di ciò diventa allora il fare progetti, mettersi delle scadenze, farsi dei proponimenti per l’anno che deve venire. Sto elaborando questi pensieri mentre sono alla Cascina Leona per il turno del giovedì; la casa è tranquilla, benché completa di ospiti, è silenziosa; i bambini sono tutti ricoverati con le mamme, e i papà, in attesa di correre da loro in ospedale, sbrigano silenziosamente le comuni faccende...persino il telefono è silenzioso, quasi a non voler disturbare questo clima.

Guardando la casa, il giardino e ciò che mi circonda all’interno, non posso fare a meno di pensare a questo anno trascorso, non posso dimenticare gli ospiti passati di qui, quelli che sono ritornati a casa con una speranza nuova nel cuore, quelli che da qui sono passati direttamente alla Casa del Padre, non posso dimenticare i lavori fatti per rendere questa struttura più ospitale ed accogliente, le fatiche incontrate nell’imparare una gestione così impegnativa per chi non è del mestiere, le incomprensioni innocenti nate a volte tra noi con il solo scopo di snellire l’organizzazione e mi viene immediata e spontanea una domanda: “Se fossi Tu, Signore, a farci una telefonata, a suonare il campanello per chiederci accoglienza? Quale sarebbe il nostro atteggiamento? Saremmo disposti a trovarTi subito e comunque una sistemazione? Avremmo difficoltà a scegliere quale tipo di lenzuola offrirTi? I Tuoi documenti sarebbero la nostra prima preoccupazione o forse la gioia di averTi con noi annullerebbe tutta questa burocrazia?”

La domanda si fa inquietante, perché inquietante è la risposta implicita che le sottende.

Io credo che, senza nulla togliere alla giusta tensione verso un efficientismo tanto auspicato, non si debbano mai e comunque dimenticare gli obiettivi e lo spirito per i quali questa casa è stata fortemente sognata e voluta: ACCOGLIENZA e SOLIDARIETA’.

Sono infatti fortemente convinta che solo sforzandoci di cogliere negli occhi di un papà che vede un futuro oscuro davanti a sé I TUOI OCCHI, nel sorriso gioioso di un bambino che non capisce cosa gli stia accadendo intorno IL TUO SORRISO, nelle lacrime dignitose di una donna che sente troppo pesante il peso della croce LE TUE LACRIME, noi tutti potremo, con sempre rinnovato entusiasmo, portare avanti questo impegno. Non dobbiamo certo pensare di togliere la croce, ma piuttosto dobbiamo chiedere di saperla portare con amore, dividendone il peso con i nostri ospiti: gli ammalati e le loro famiglie sono sempre per noi il segno dell'amore di Dio e la loro serenità non dipende solo dalla guarigione ma dalla capacità di amore che insieme sappiamo offrire loro: colui che è ammalato non è inferiore ad altri, lui è davvero l'immagine riflessa di Dio nell'uomo, è il segno tangibile della Sua predilezione e in quest'ottica diventa davvero una persona speciale.

Per me e per tutti gli amici che sono sotto questo tetto, volontari e ammalati, Ti chiedo con cuore sincero: "RESTA CON NOI SIGNORE, RIMANI SEDUTO IN QUESTA CASA, ABBIAMO TUTTI TANTO BISOGNO DI TE".

Annamaria

Riflessione

Sono entrata a Casa Leona in punta di piedi e con timore. Timore della sofferenza e del dolore che, sapevo, avrei trovato. Sofferenza, dolore, speranza, rassegnazione in abbondanza, e sorrisi. Questo è Casa Leona. I sorrisi forse non me li aspettavo, eppure i nostri ospiti, così provati dalla vita, sorridono. Sorridono quando escono per recarsi in ospedale e quando rientrano dopo una faticosa giornata, quando ti chiedono il gettone per la lavatrice o le lenzuola di ricambio e quando semplicemente desiderano essere ascoltati. Non serve che tu sappia fare grandi cose per essere di aiuto. L'importante è esserci. Esserci quando la battaglia contro la malattia si vince o quando, e purtroppo troppe volte, si perde. Non è possibile togliere il dolore ma se puoi sollevare un poco lo zaino pesantissimo di disperazione che si portano sulle spalle è già un aiuto.

Molti proseguiranno il loro cammino, sollevati o affranti, e a noi restano tanti volti che per poco o tanto tempo hanno riempito le nostre

vite e ci hanno ridato il senso della realtà, smarrito nelle preoccupazioni quotidiane.

Ogni volontario vive a modo suo il servizio e non è possibile scandagliare l'animo umano per trovare quanto incida nel percorso di ciascuno il tempo dedicato ai nostri amici di Casa Leona. Io posso solo ringraziarli per quello che mi aiutano a capire, per ciò che essi sono e per la forza che mi trasmettono con la loro dignitosa sopportazione. Sono persone vere. Un abbraccio a tutti

Donata



AI GRUPPO EMMAUS - PAVIA



A nome di nostro figlio Azanias Asrat, di 4 anni e 8 mesi, noi suoi genitori, provenienti dall'Etiopia vogliamo esprimere calorosamente la nostra soddisfazione per l'ospitalità ricevuta dal Gruppo Emmaus in generale, e dal sig. Corrado in particolare. Credeteci! L'appartamento lasciato a nostra disposizione conteneva pressoché ogni cosa di cui avevamo bisogno per provvedere al nostro bambino ammalato (leucemia) ed a noi stessi. E la buona notizia che noi lasciamo a tutti voi è che, per volontà di Dio e grazie al buon lavoro dei dottori qui a Pavia, la salute di Azanias migliora progressivamente e noi speriamo che egli possa vivere a lungo. Noi possiamo solo lasciare al Gruppo Emmaus il nostro sincero Grazie, e possa Dio Onnipotente essere con tutti voi. Grazie

Asrat Seyaem (Papà)

Senait Seleshi (Mamma)



PREGHIERA (Don Tonino Bello)



Gli uomini sono angeli con un'ala soltanto.

Possono volare solo rimanendo abbracciati tra di loro.

Vivere è aiutare il fratello infelice

a distendere l'ala, la sua unica ala penzolante,

a spiccare il volo per le crociere sognate da Dio per lui.

Vivere è volare rimanendo abbracciati a Gesù,

che tiene nascosta la sua ala

per farci capire che non vuole volare senza di noi.





PENSIERI DA EMMAUS



“La sofferenza sembra appartenere alla trascendenza dell’uomo: essa è uno di quei punti, nei quali l’uomo viene in un certo senso “destinato” a superare se stesso, e viene a ciò chiamato in modo misterioso.

Si può dire che l’uomo diventa in modo speciale la via della Chiesa, quando nella sua vita entra la sofferenza.

Ciò avviene, come è noto, in diversi momenti della vita, si realizza in modi differenti, assume diverse dimensioni; tuttavia, nell’una e nell’altra forma, la sofferenza sembra essere, ed è, quasi inseparabile dalla esistenza terrena dell’uomo” [dalla lettera apostolica di Giovanni Paolo II dell’11 febbraio 1984].

Queste parole mi sono ritornate alla mente nei giorni scorsi, durante un corso di aggiornamento sui rapporti medico paziente, in cui ci hanno proposto alcuni modi di valutare e di affrontare i pazienti affetti dalle cosiddette “malattie incurabili”, con il loro comportamento angosciato: dottore sarà dura, che fine farò, perché proprio a me?, soffrirò?...e cercavano di aiutarci ad affrontare il problema, tentando di ottimizzare il più possibile il nostro lavoro.Tutto era concentrato sul ruolo del medico nel capire e nell'aiutare i pazienti, nel cercare di aiutarli a sopportare la malattia, e tutto era stato improntato sull'aspetto negativo di essa, sulle conseguenze nefaste che essa ha sulla loro vita, senza una visione ed una speranza cristiana. Invece le parole di Giovanni Paolo II mi sembra che esprimano un altro modo di vita, in cui la figura del medico è secondaria rispetto alla grande prova d'accettazione e d'amore e in cui vedi un'attuazione quotidiana da parte di quei fratelli che hanno la grande fortuna della fede.

Ho ripensato alla mia esperienza personale con **Lucilla** ed alla sua testimonianza d'amore e di carità offerta anche durante la malattia, al suo convivere sereno con la sofferenza, ho ripensato a **Bernadette** ed ai suoi scritti ed al suo impegno alla Leona, ho ripensato a **Peppino**, che anche dal letto cercava di tenere l'amministrazione del Gruppo e si interessava dei suoi “amici di Emmaus”.

Ho ripensato a quanti vedo portare la loro croce, a quanti non si sentono puniti dal Padre per la prova che Lui ha proposto, a quanti

non subiscono la malattia, ma cercano di adeguarsi ad essa, testimoniando sempre, anche nei piccoli gesti, la loro fede, il loro affidarsi al Padre.

E rivedo il papà di Antonio, piccolo leucemico di Napoli, che girava sempre con la Bibbia in mano e cercava di leggerla nei momenti di pace; ripenso all’altro bimbo “ ha il secondo nome Pio, sai padre Pio non può abbandonarlo, non può lasciarlo solo in questa malattia, sono sicuro che lui lo guarirà.”, ripenso a quei genitori che hanno salutato serenamente i loro figli con la convinzione e la certezza di ritrovarli un giorno in Paradiso.

E ripenso a quelle parole di **don Enzo Boschetti**, che spesso rileggevo insieme con Lucilla alla sera, quasi come una preghiera:

“Molti uomini disorientati da una solitudine atroce, non riescono ad avere un pensiero di fiducia o una preghiera di speranza. Se la mia tiepidezza o indifferenza fosse la causa di questa disperazione, ti prego o Signore, perdonami e non permettere più che, a causa mia, il fratello sofferente si senta estraneo alla Tua redenzione e al Tuo Vangelo di redenzione”.

E’ una frase che ci ha sempre fatto venire la pelle d’oca, che responsabilizza e manda in crisi, che mi è rimasta impressa nella memoria, e mi ha sempre angosciato, nei momenti più bui della vita: **“Se la mia tiepidezza o indifferenza fosse la causa di questa disperazione, ti prego o Signore, perdonami”.**

Che direi se anche oggi, incontrando un fratello ammalato, solo, disperato, non fossi riuscito a dargli un sorriso, un gesto d’amore, un motivo in più per continuare la sua vita Credo che sia difficile ottenere il perdono, per questi atti, perché non esiste giustificazione all’aver chiuso il proprio cuore agli altri.

Signore scusami! Perdona il mio egoismo.

Vittorio



NONNO GABRIELE: L’IDOLO DELLE FOLLE



Se vuoi incontrare una persona speciale, suona il campanello di Casa Leona, dopo le 15:30, incontrerai Nonno Gabriele. Ci sarebbero differenti modi per identificarlo:il ragionier Magnanelli, il papà di Corrado, il papà del presidente: per noi tutti è semplicemente il

Nonno.

Per il gruppo Emmaus il Nonno è davvero una colonna portante: è sempre disponibile, ci vede dentro dappertutto.....anche se porta gli occhiali, non è mai capace di dire di no, ragiona con il cuore prima che con la logica e, soprattutto, sorride con entusiasmo; senza di lui il computer andrebbe in cortocircuito dalla noia.....infatti è un vero mago della tecnologia.

Il suo carattere è gioviale, è dotato di una straordinaria serenità d'animo e affronta le situazioni, anche le più difficili e complicate, con disponibilità e tranquillità; ma se si arrabbia.....non so cosa succede, perché non lo ho mai visto arrabbiato.

Uno dei suoi pregi è quello di sapersi commuovere senza vergognarsi. Per i bambini ha un affetto tutto suo: ci tratta con simpatia e dolcezza, tenendosi informato anche dei nostri piccoli problemi.

Per me poi, che sono il più piccolo del gruppo, ha una predilezione speciale: vi racconto solo uno dei tanti aneddoti.

L'estate scorsa, come sempre, il Nonno era in vacanza al Brallo. Lì ha incontrato un bambino che, secondo Lui, era identico a me: stessi capelli, stessa altezza, stesso viso e.....guarda guarda, stesso nome. Io non so se quel Giacomo c'era veramente, ma so di certo che aveva nostalgia di me e mi portava nel cuore anche a 900 metri.....

Vero che adesso hai voglia anche tu di conoscere il Nonno?

TI ASPETTO ALLA CASCINA LEONA.....

SE VERRAI SAREMO ALMENO IN 3, TU, NONNO GABRIELE ED IO.

Giacomo (anni 10)

NATALE 2005

Peppino ci ha lasciati un anno fa. E' stato questo un anno molto impegnativo, segnato da rapidi cambiamenti e non poche difficoltà. Più passano i giorni e più ci rendiamo conto di come Peppino, come Lucilla e Bernadette, abbiano segnato il nostro Gruppo, il nostro stare insieme, i nostri incontri, i nostri appuntamenti settimanali, per il Rosario, e mensili, con don Giulio, per meditare sulla Parola di Dio. Ci accorgiamo sempre di più che abbiamo perduto preziosi punti di riferimento, elementi di coesione e d'unità che sono stati per tutti noi

fondamentali. Grazie alla generosità di tanti amici, primo fra tutti Giorgio, e alla disponibilità di molti di noi, abbiamo in qualche modo affrontato l'emergenza e riorganizzato il nostro servizio, ma constatiamo anche quanto sia faticoso riprendere il cammino insieme. In questo anno la Casa Leona ha vissuto profonde trasformazioni: ora è molto cambiata ed è certamente più funzionale. Vi è una nuova grande sala comune, inaugurata dal nostro Vescovo ai primi di Giugno e intitolata a Pappino Cavallotti, una nuova grande cucina, un nuovo locale stireria e, tra breve, una terrazza coperta. Tutti i locali e le camere sono stati dotati inoltre di aria condizionata, in quanto la dimensione ridotta degli ambienti e l'insufficiente isolamento del sottotetto rendevano particolarmente pesante la permanenza dei nostri ospiti durante i mesi estivi. I nuovi locali sono stati anche benedetti, alla fine di Giugno, dal Vescovo di Orvieto e Todi, Mons. Giovanni Scanavino, ideatore e fondatore del nostro Gruppo, che ci ha fatto il regalo di celebrare l'eucaristia alla Leona e passare una serata con noi e con i nostri ospiti.

I lavori eseguiti hanno rappresentato un notevolissimo impegno finanziario, coperto per circa il 15% da un contributo della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, che si è mostrata molto generosa e sensibile al servizio d'accoglienza da noi svolto e che vivamente ringraziamo, per il 7% da un contributo della Provincia di Pavia, elargito lo scorso anno, e per la parte più rilevante (78% circa) dal nostro Gruppo. Rimane ancora qualcosa da fare: ci ripromettiamo, se ne avremo la possibilità, di completare gli interventi rimasti in sospeso nel prossimo anno.

Beppe

Gruppo Emmaus ONLUS

Strada Leona 35 Pavia Tel. 0382-302543, 0382-26066

E-mail: gruppoemmauspavia@virgilio.it

Sito internet: www.gruppoemmaus.it

Casa Leona, Cascina Leona, Strada Leona 35

Casa Bernadette, Via Montebolone 27

Casa Cristina, Via Digione 7

Casa Lucilla, Via Colesino 14

cc. n. 6400 Banca Regionale Europea ABI: 6906 CAB: 56210 CIN: L
Le erogazioni Liberali ad Associazioni di Volontariato ONLUS sono detraibili dalla Dichiarazione dei Redditi.